

## Gaetano Chierici: un dipinto ritrovato

di *Andrea Baboni* ✉

The subject of the following essay is a work by the painter Antonio Chierici (Reggio Emilia 1832-1920), who is only apparently little known as he did not actively participate in the innovative pictorial movements of his time; in reality, he enjoyed great fame, especially abroad where his pleasing works were much appreciated and even copied by esteemed painters. He took part in numerous exhibitions all over the world, winning prizes and recognition. Attentive to the play of light in poor but lively interiors for the figurines that inhabit them, one would be inclined to call him a 'genre painter' but such he is not because of the very high quality of his painting.

Keywords: Contrast of Light between Browns, Greys and Luminous Whites

---



**Figura 1.** Gaetano Chierici, *Patatrach*, olio cm.44 5x28, 1887 circa,  
foto di Andrea Baboni

### *Patatrach*

...Di contro ad una rottura radicale e profonda dei modi della tradizione accademica, si ha in lui, all'opposto, una valorizzazione del mestiere che si ricollega sia iconograficamente che stilisticamente a certe esperienze sei-settecentesche, non solo italiane, a quel Seicento fiammingo, ma soprattutto olandese, che nell'atteggiamento romantico di recupero dei più svariati momenti della storia figurativa tanto interesse suscitò all'epoca. Probabilmente l'Artista

reggiano era affascinato non solo da certo specifico gusto per la ricerca dell'esatta definizione di mille particolari ed oggetti, quanto per quel diffondersi della luce che leviga le forme e modella gli spazi per sottili passaggi di toni, che in seguito diverrà la sua cifra espressiva.

Egli giungerà alla definizione dello schema tipico di quella sua pittura di interni domestici che solo apparentemente non subirà più sostanziali variazioni; in realtà si affina con intelligenza descrittiva quasi maniacale, secondo schemi a lungo meditati, sviluppandosi negli anni seguenti sino a toccare i vertici di una pittura che non ha più nulla di convenzionale. Le sue invenzioni compositive rinnovano in profondità le tematiche e l'impostazione delle opere, all'unisono nell'evolversi dei caratteri stilistici sempre più raffinati.

Scrive di lui l'amico critico Tassi: "Ma di rado, o forse mai si è messa nella giusta luce l'intensità e la creatività del suo lavoro cromatico, la sapienza di graduare, sfumare o contrastare i colori."<sup>1</sup>

Le colorazioni, in cui note alte, calibrate con sottile sensibilità, vivacizzano bassi accordi sui bruni e sulle terre, fan brillare di rosa raffinato le povere vesti, fan splendere l'azzurro di un grembiule, il rosso vivo delle calze, a testimoniare un sentimento profondo verso un mondo accarezzato con affettuosa attenzione. L'alta qualità pittorica si esprime con freschezza di pennellata nel modellato delle figure secondo ritmi composti con raffinato gusto e fine vena coloristica; gli umili oggetti della quotidianità si fanno motivo poetico e stilistico, fino a rasentare l'astrazione nella perfezione con cui sono resi.

Le colorazioni sono sapientemente giocate fra bruni, ocre e bianchi esaltati dalle penombre, così come è tipica quella ricerca delle infinite trasparenze nei riflessi e nelle tante ombre proprie o portate, quale trama inconfondibile, suggestiva tessitura tra gli oggetti, suscitata da una luce calibrata e volta ad esaltare il racconto enucleato sul primo piano. Nelle penombre fa da sfondo la luce generata dal fuoco del vecchio camino e da quella lama chiara della porta aperta sull'esterno.

---

<sup>1</sup> R. Tassi, in "La pittura Emiliana dell'Ottocento, Reggio Emilia", *Ottocento/Catalogo dell'Arte Italiana dell'Ottocento/Numero.15*, Mondadori, Milano, 1986, p. 6.

La pittura di Chierici va in effetti apprezzata oltre il soggetto raffigurato; il dato reale filtra attraverso la cura dei dettagli. Una pittura tutta da “vedere”; il racconto si sviluppa come in una sequenza filmica. “La piacevolezza giocosa delle invenzioni sceniche, rinnovando dall’interno schemi usuali, ricreati da quella inarrivabile capacità di definizione lenticolare degli oggetti, aggiunge nuova sostanza poetica. È proprio nei mille particolari delle mille piccole cose, mai uguali nelle infinite posizioni e sfaccettature e nella molteplicità dei loro rapporti, che la fantasia poetica del pittore si esprime inconfondibilmente e raggiunge compiuta realizzazione pur se spesso attraverso impianti compositivi già noti, per cui occorre penetrare con affettuosa e sottile attenzione nel suo mondo onde coglierne appieno l’originalità espressiva ...”<sup>2</sup>.

### Nota bibliografica

BABONI, Andrea, *Gaetano Chierici e la cultura figurativa in Toscana dopo il 1850*, in *Gaetano Chierici 1838-1920, Mostra Antologica*, catalogo della mostra, Tipolitografia Emiliana, Reggio Emilia, 1986.

TASSI, Roberto, in “La pittura Emiliana dell’Ottocento, Reggio Emilia”, *Ottocento/Catalogo dell’Arte Italiana dell’Ottocento/Numero 15*, Milano, Mondadori, 1986.

---

Questo lavoro è fornito con la licenza  
[Creative Commons Attribuzione 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)



---

<sup>2</sup> A. Baboni, *Gaetano Chierici e la cultura figurativa in Toscana dopo il 1850*, in *Gaetano Chierici 1838-1920, Mostra Antologica*, catalogo della mostra, Tipolitografia Emiliana, Reggio Emilia, 1986, p. 29.